

[BASA 20/21] STORIA ROMANA - 183922

L'Impero e la pandemia:
il governo romano e la peste antonina
all'epoca di Marco Aurelio

Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti

Dott. Alister Filippini, Insegnamento di Storia Romana LM

Corso di Laurea magistrale, a.a. 2020/2021, semestre I

Settimana 4, Lezioni 9-11: 18-19-20.11.2020

Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU) per i diversi corsi di laurea magistrale

- **Beni Archeologici e Storico-Artistici, percorso Archeologico (LM-2), coorte 2020, anno I:**
- **Storia Romana (MM020N):** modulo integrato di Storia Romana e Storia Medievale (tot. 12 CFU), obbligatorio, caratterizzante (B)
- **Filologia del Mondo Antico (LM-15), coorte 2019, anno II:**
- **Storia Romana (LTS076):** modulo integrato di Storia Antica I (Storia Romana e Storia Greca, tot. 12 CFU), obbligatorio, caratterizzante (B)
- **Filologia Moderna (LM-14), coorte 2020, anno I:**
- **Storia Romana (LC239):** a scelta predefinita (2 esami su 10), caratterizzante (B)
- **Filologia Moderna (LM-14), coorte 2019, anno II:**
- **Storia Romana (LC239):** a scelta libera (esame da 6 CFU), categoria a scelta dello studente (D)
- **Scienze Filosofiche (LM-78), coorte 2020, anno I:**
- **Storia Romana (SFI007):** a scelta predefinita (1 esame su 6), caratterizzante (B)
- **Scienze Filosofiche (LM-78), coorte 2019, anno II:**
- **Storia Romana (SFI007):** a scelta libera (esame da 6 CFU), categoria a scelta dello studente (D)

Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU)

a.a. 2020/2021, semestre I

- Settore scientifico-disciplinare (SSD): **Storia Romana, L-ANT/03**
- Periodo didattico: 29 ottobre - 18 dicembre 2020
- Lezioni: 6 ore a settimana, per tot. 42 ore / 7 settimane
- **Orario interno:**
- **Mercoledì, 2 ore, 18.00-20.00**
- **Giovedì, 2 ore, 16.00-18.00**
- **Venerdì, 2 ore, 9.00-11.00**

- **Zeus / Teams online: [BASA 20/21] STORIA ROMANA - 183922**
- **Ricevimento: Giovedì, 2 ore, 11.00-13.00, su Zeus / Teams**
- Email: alister.filippini@unich.it

Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): prerequisiti fondamentali

- Il prerequisito necessario di accesso al corso di Storia Romana LM è che lo studente abbia già sostenuto l'esame di **Storia Romana LT (almeno 6 CFU)**

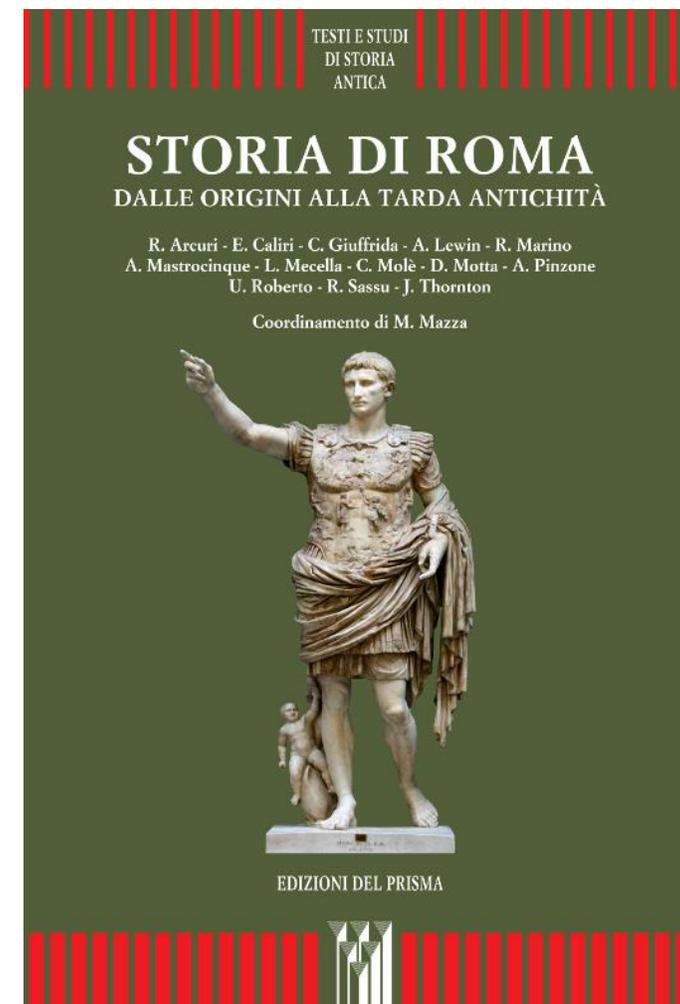
- **In alternativa si richiede allo studente di:**

1) studiare un Manuale di Storia Romana (obbligatorio):

AA.VV. (coordinamento di M. MAZZA), *Storia di Roma dalle origini alla Tarda Antichità*, Catania, Edizioni del Prisma, 2014 (e successive ristampe), tutto il volume (pp. 9-469). Questo testo farà parte del programma d'esame.

2) e di **contattare il Docente**, con largo anticipo, per fissare un incontro in sede di ricevimento e definire il programma d'esame, chiarendo ogni eventuale dubbio: alister.filippini@unich.it

- E' inoltre utile (ma non obbligatoria) la conoscenza delle lingue antiche, latina e greca



Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): programma d'esame

- Per il programma dettagliato del corso con tutta la **bibliografia d'esame** (studenti freq. / non freq.), vd. la **pagina web dell'insegnamento di Storia Romana LM**: <https://www.unich.it/ugov/degrecourse/183922>
- A. Testi e materiali didattici obbligatori per TUTTI GLI STUDENTI (frequentanti/non frequentanti):
 - 1) **Una monografia**: A. FRASCETTI, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia*, Roma-Bari, Laterza, 2008, tutto il volume (pp. XXV + 1-250)
 - 2) **Una selezione di saggi e articoli**: alcuni contributi in lingua italiana e inglese, tratti da E. LO CASCIO (a cura di), *L'impatto della "peste antonina"*, Bari, Edipuglia, 2012, e da varie riviste scientifiche internazionali, saranno disponibili come files.pdf sul sito DiLASS, sezione Materiale didattico: <https://www.dilass.unich.it/node/6865>
 - 3) **Le slides delle lezioni contenenti le fonti antiche**, analizzate e discusse durante il corso, saranno disponibili come files.pdf sul sito DiLASS, sezione Materiale didattico: <https://www.dilass.unich.it/node/6865>
- B. Testi aggiuntivi (obbligatori) per i soli STUDENTI NON FREQUENTANTI:
 - 4) **Una selezione aggiuntiva di articoli**: alcuni articoli in lingua italiana e inglese, tratti da varie riviste scientifiche internazionali, saranno disponibili come files.pdf sul sito DiLASS, sezione Materiale didattico: <https://www.dilass.unich.it/node/6865>
- **Avvertenza**: gli **STUDENTI NON FREQUENTANTI** e coloro che dovessero eventualmente concordare un programma da 12 CFU sono invitati a contattare il Docente, con largo anticipo, per fissare un incontro in sede di ricevimento e definire il programma d'esame, chiarendo ogni eventuale dubbio: alister.filippini@unich.it

Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): a.a. 2020-2021, appelli d'esame

- L'esame di Storia Romana LM consiste in un colloquio orale, in cui il candidato leggerà e discuterà le fonti antiche e la bibliografia moderna (sarà dunque necessario avere con sé tutti i testi e materiali didattici richiesti dal programma)
- **Appelli della sessione anticipata (per i soli corsi del semestre I):**
- **2 appelli tra gennaio e febbraio 2021**
- **Appelli della sessione estiva:**
- **2 appelli a giugno, 1 appello a luglio 2021**
- **Appelli della sessione autunnale:**
- **2 appelli a settembre 2021**
- **Eventuale appello aggiuntivo autunnale:**
- **1 appello a novembre o dicembre 2021**

Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): requisiti di frequenza per l'esame

- Per sostenere l'esame di Storia Romana LM come **studente frequentante** (e quindi col programma da frequentante), oltre ad aver seguito le lezioni online, è **necessario un requisito fondamentale**:
- **Alla fine del corso gli studenti dovranno inviare un FEEDBACK PERSONALE (formato file.doc)**
- **Deadline: entro giovedì 31 dicembre 2020**
- Scrivere via email al docente: alister.filippini@unich.it
- Oggetto: scrivere quali specifici contenuti del corso di Storia Romana vi siano sembrati maggiormente **importanti, attuali e significativi per il Vostro corso di studio a livello personale, nella prospettiva del lavoro che immaginate di poter svolgere** in seguito alla Vostra laurea in Beni Archeologici, Filologia, Scienze Filosofiche etc. Spiegare se ci siano stati contenuti importanti (questo non è scontato!) e perché lo siano (oppure non lo siano), e d'altra parte se siano mancati contenuti da Voi attesi.
- **Finalità: questo feedback è prezioso e utile in maniera duplice**, a Voi per mantenere vivo il senso di quanto studiate, a noi docenti per avere consapevolezza del valore della nostra materia, dei suoi aspetti vitali e significativi, dei suoi limiti e della nostra capacità di trasmettere tutto questo, senza appiattirne la dimensione problematica.
- **Vi ringrazio in anticipo per quanto farete: la Vostra partecipazione produce senso!**

Lezione 9: Elio Galeno di Pergamo tra l'Asia Minore, l'Italia e la peste

- **(P.? Aelius) Galenus, medico e filosofo**, figlio dell'architetto Nikon, tra Pergamo, Alessandria e Roma
- La formazione giovanile (c.a. 129-157): **gli studi filosofici e medici in Oriente**; la scuola di anatomia di Alessandria d'Egitto
- Il primo soggiorno a Pergamo (c.a. 157-161/162): **Galeno medico dei gladiatori**
- Il primo soggiorno a Roma (c.a. 162-166): **Galeno anatomista e l'aristocrazia senatoria di Roma**; gli scritti medico-filosofici su Ippocrate e Platone
- **166: Galeno lascia Roma per rientrare a Pergamo**, dove si è conclusa una *stasis*, nel momento in cui **è scoppiata la grande peste antonina**
- Il secondo soggiorno a Pergamo (c.a. 166-168)
- **autunno 168: Marco Aurelio e Lucio Vero convocano Galeno ad Aquileia** in previsione della ripresa della guerra germanica sul Medio Danubio

Galeno di Pergamo: un medico, filosofo e letterato tra l'Asia Minore, l'Oriente e l'Italia (129-168)

- **129: Galeno nasce a Pergamo** (Misia, provincia *Asia*), **figlio dell'architetto Nikon** (fonte: lessico bizantino di Suda), identificabile con (P.) Aelius Nikon, attestato da fonti epigrafiche come architetto, geometra, astronomo, poeta; Galeno deve quindi chiamarsi **(P.?) Aelius Galenus** (non Claudius Galenus, come risulta da alcuni manoscritti), è un *civis Romanus* come il padre. Nikon lo istruisce nelle arti tecnico-scientifiche.
- 149: muore Nikon; **Galeno, ventenne, parte per una serie di viaggi di studio all'estero**: Smirne, Corinto, Alessandria d'Egitto (per alcuni anni).
- **157-161/162: Galeno ritorna a Pergamo, dove assume il ruolo di medico della scuola locale di gladiatori.** Altri viaggi nel Mediterraneo orientale: Siria, Palestina, Cipro, Lemno, Anatolia.
- **162-166: primo soggiorno a Roma**, mentre Lucio Vero è in Oriente per la Guerra Parthica; Galeno intesse **relazioni con gli aristocratici romani** (senatori Flavius Boethus, Sergius Paullus, Civica Barbarus, Claudius Severus), cui dà talora lezioni di anatomia, ma sperimenta anche **l'ostilità dei colleghi medici locali**.
- **166: Galeno lascia a Roma e ritorna a Pergamo**, dove si è appena conclusa una *stasis*; **intanto è scoppiata la grande peste**.
- **166-168: Galeno soggiorna a Pergamo.** Visite nelle città vicine.

Galeno di Pergamo: un medico, filosofo e letterato tra l'Asia Minore, l'Oriente e l'Italia (168-199/209?)

- **autunno-inverno 168/169: Marco Aurelio e Lucio Vero convocano Galeno ad Aquileia;** viaggio dall'Asia Minore attraverso i Balcani fino alle Alpi Giulie e alla Venetia; **Galeno raggiunge gli Augusti e osserva l'infuriare della peste ad Aquileia.**
- gennaio 169: gli Augusti lasciano Aquileia; Lucio Vero muore di apoplezia presso Altino; **Marco Aurelio rientra a Roma, più tardi anche Galeno arriva a Roma.**
- autunno 169: Marco riparte per il fronte danubiano e vorrebbe Galeno al suo fianco; il medico adduce un monito onirico di Asclepio e ottiene di poter **restare a Roma come medico della famiglia imperiale e specialmente di Commodo** (nato nel 161), che egli guarisce da alcune malattie.
- **169-199/209?: secondo soggiorno a Roma,** fino alla morte, avvenuta a 70 anni (c.a. 199) o forse 80 anni (c.a. 209) o persino 87 anni (c.a. 216).
- **192: il grande incendio di Roma** sotto Commodo distrugge la biblioteca e il deposito di Galeno sulla Sacra Via, presso il Tempio della Pace (cfr. il «nuovo Galeno», trattato *De indolentia*, scoperto nella biblioteca del monastero dei Vlatades di Salonicco, 2005)
- c.a. 193-200: Galeno è vicino alla corte imperiale, conosce Settimio Severo ed Aelius Antipatros, sofista e precettore dei figli di Severo, Caracalla e Geta.

Galeno da Roma a Pergamo (a. 166): conflitti politici in patria e ostilità dei medici romani

- Dopo aver trascorso circa 3-4 anni a Roma (c.a. 162-166), **Galeno riparte per Pergamo nell'estate del 166 (prima del ritorno di Lucio Vero a Roma, avvenuto prob. in agosto)**; egli stesso allude alla vicenda, in chiave autobiografica, in due diverse opere, di vari anni più tarde:
- *De praenotione ad Epigenem* (scritto c.a. 178): nel dialogo avuto col filosofo Eudemo, prima della partenza da Roma, Galeno avrebbe allora detto:
- Ed. XIV, 622-624 Kühn:
ὡς ἐπειδὴν ἢ κατὰ τὴν πατρίδα μου στάσις παύσεται, παραχρῆμα θεάσῃ με τῆς πόλεως τῆσδε χωριζόμενον, καὶ ὀλιγοχρόνιον ἔτι ποιήσω τὴν ἐνταῦθα διατριβήν, ὥστε θᾶπτον ἀπαλλαγῆναι τῆς πανουργίας τῶν μοχθηρῶν τούτων ἀνθρώπων. [...]
- καὶ τοίνυν **ὅταν ἐπυρθανόμην πεπαῦσθαι τὴν στάσιν, ἄφνω τῆς Ῥωμαίων πόλεως ἐξῆλθον, ...**
- Trad. I. Garofalo - M. Vegetti: «**Non appena cesserà la stasis nella mia patria, mi vedrai subito allontanarmi da questa città (Roma)**, e ancora per poco starò qui a perder tempo, in modo tale da riuscire a sottrarmi alla malevolenza di questi uomini malvagi».
- Più oltre racconta: «**non appena seppi che la stasis era cessata, subito me ne andai da Roma**».

Galeno da Roma a Pergamo (a. 166): osservazioni cliniche della peste (1)

- *De libris propriis* (scritto c.a. 193): nella lunga retrospettiva autobiografica Galeno aggiunge un particolare cronologico sulla sua partenza da Roma:
- ed. Kühn XIX, 15: ἔτεσι δὲ τρισὶν ἄλλοις ἐν Ῥώμῃ διατρίψας ἀρξαμένου τοῦ μεγάλου λοιμοῦ παραχρῆμα τῆς πόλεως ἐξῆλθον ἐπειγόμενος εἰς τὴν πατρίδα μηδενὶ ***
- ἐν τῷ χρόνῳ τούτῳ περὶ μὲν τῶν Ἱπποκράτους καὶ Πλάτωνος δογμάτων ἔξ βιβλία <συνέγραψα> προτρεψαμένου με τοῦ Βοηθοῦ, περὶ δὲ μορίων χρείας ἐν τῷ πρώτῳ, ἃ λαβὼν ὁ Βοηθὸς ἐξῆλθε τῆς πόλεως ἐμοῦ πρότερος, ἄρξων τῆς Παλαιστίνης Συρίας, ἐν ἧ καὶ ἀπέθανεν.
- trad. I. Garofalo - M. Vegetti: «Passai altri tre anni a Roma, e **quando cominciò la grande peste partii da Roma subito con fretta di giungere in patria, (senza aver) a nessuno ***comunicato le mie intenzioni***** (integrazione Garofalo-Vegetti) oppure (senza che) **nessun ***farmaco fosse stato trovato, a mia conoscenza, per lottare contro questo spirito (pestilenziale), che si diffuse ovunque prima di estinguersi***** (integrazione V. Boudon-Millot, sulla base di una traduzione araba).
- In questo lasso di tempo (c.a. 162-166) scrissi sei libri *Sulle teorie di Ippocrate e di Platone* per esortazione di Boeto, e il primo libro *Sull'utilità delle parti*. Boeto prese questi libri e partì da Roma prima di me, per andare a governare la *Syria Palaestina*, dove morì».

Lezione 9: Elio Galeno di Pergamo tra l'Asia Minore, l'Italia e la peste

- **(P.? Aelius) Galenus, medico e filosofo**, figlio dell'architetto Nikon, tra Pergamo, Alessandria e Roma
- La formazione giovanile (c.a. 129-157): **gli studi filosofici e medici in Oriente**; la scuola di anatomia di Alessandria d'Egitto
- Il primo soggiorno a Pergamo (c.a. 157-161/162): **Galeno medico dei gladiatori**
- Il primo soggiorno a Roma (c.a. 162-166): **Galeno anatomista e l'aristocrazia senatoria di Roma**; gli scritti medico-filosofici su Ippocrate e Platone
- **166: Galeno lascia Roma per rientrare a Pergamo**, dove si è conclusa una *stasis*, nel momento in cui **è scoppiata la grande peste antonina**
- Il secondo soggiorno a Pergamo (c.a. 166-168)
- **autunno 168: Marco Aurelio e Lucio Vero convocano Galeno ad Aquileia** in previsione della ripresa della guerra germanica sul Medio Danubio

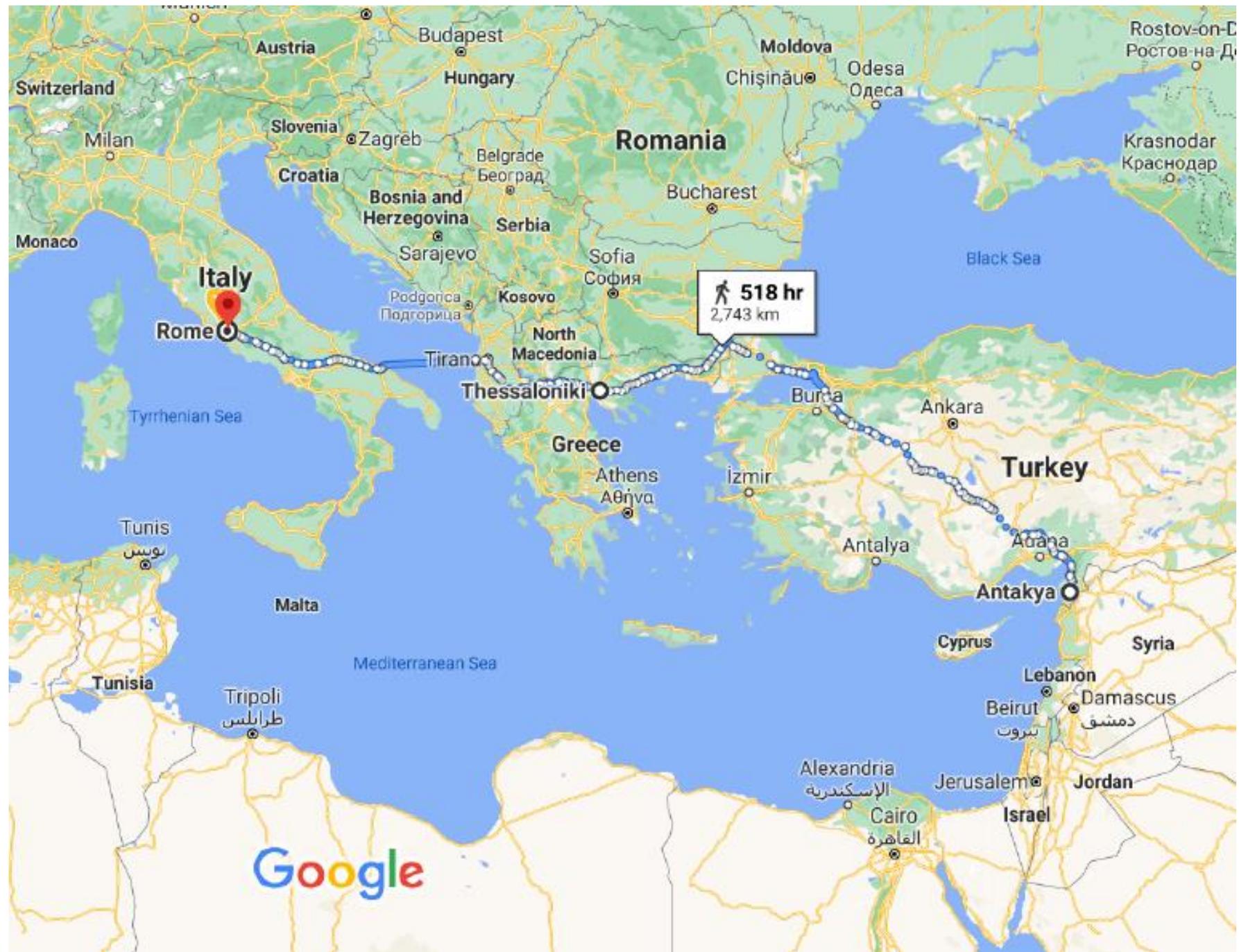
Lezione 10: Medici e santoni tra Roma e Aquileia.

Galeno e altri accompagnatori degli Augusti

- Lucio Vero tra la Guerra Parthica in Oriente (162-166) e la Guerra Germanica sul Medio Danubio (166-168)
- Due viaggi contemporanei e diametralmente opposti (estate 166): Lucio Vero da Antiochia di Siria a Roma; Galeno da Roma a Pergamo (Misia, Asia Minore)
- Il rientro di Lucio a Roma (agosto 166), il trionfo parthico (ottobre 166) e **la diffusione della peste (166-167)**
- **anno 167: la peste infuria a Roma**, mentre la incombe la Guerra Germanica contro i Marcomanni; **la *Historia Augusta* sui provvedimenti straordinari di Marco e Lucio.**
- **anno 168: Marco e Lucio partono per la guerra sul Danubio**; tappa ad Aquileia (Venetia); **la peste viaggia con le truppe imperiali e miete vittime ad Aquileia**; gli Augusti valicano le Alpi Giulie e perlustrano le province danubiane; tregua con le popolazioni barbariche.
- **autunno 168: gli Augusti rientrano ad Aquileia per svernare**; progettano una nuova offensiva per la primavera 169; convocano Galeno per lettera; **la peste infuria ad Aquileia; Galeno arriva ad Aquileia e osserva la peste da vicino.**
- **Tra fonti epigrafiche e letterarie: altri medici e santoni ad Aquileia (c.a. 168)**
- **Il medico Sergius Hestiaeus** e i servitori del console M. Servilius Fabianus Maximus, sepolti ad Aquileia (c.a. 168).
- **Il sacro scriba e 'mago' egiziano Arnouphis** tra Aquileia (c.a. 168: apparizione di Iside) e il Danubio (c.a. 172: il miracolo della pioggia ed Hermes Aerios), nella polemica tra pagani (Cassio Dione) e cristiani (Apollinario, Tertulliano, Eusebio, Xiphilinus).

Lucio Vero dall'Oriente a Roma (estate 166)

da Antiochia di Siria
a Roma,
circa 2.800 km,
passando per
l'Asia Minore (Turchia),
i Balcani (Grecia, Albania),
l'Italia meridionale (Puglia,
Molise, Campania),
fino al cuore dell'Impero



Marco Aurelio e Lucio Vero da Roma ad Aquileia, poi in Pannonia, infine di nuovo ad Aquileia (168)

- 166, estate: Lucio Vero parte da Antiochia di Siria verso l'Italia
- **166, agosto: Lucio Vero rientra a Roma (Galeno è già partito per Pergamo, dove soggiorna c.a. 166-168)**
- 166, 12 ottobre: Lucio Vero e Marco Aurelio celebrano il trionfo Parthico a Roma
- **166-167: ripetuti attacchi barbarici sul Medio Danubio:** Marcomanni, Longobardi e Obii premono sulla provincia *Pannonia Superior* (Carnuntum)
- 168, 6 gennaio: Marco tiene un discorso ai pretoriani a Roma
- **168, primavera: Marco e Lucio partono per l'Italia nord-orientale e arrivano ad Aquileia (Venetia);** i barbari si ritirano oltre Danubio e inviano richieste di pace; tregua, ma discussioni tra gli Augusti; **morti consistenti tra le truppe imperiali, prob. dovute alla peste;** Lucio vorrebbe tornare a Roma, Marco si oppone
- **168, estate: gli Augusti varcano le Alpi Giulie,** perlustrano le province danubiane (*Pannonia Superior, Noricum*) e allestiscono la linea avanzata di difesa delle Alpi (fonte letteraria, *HA, Marcus 14, 6: munimen Italiae et Illyrici*; fonte epigrafica: *praetentura Italiae et Alpium*), poi rientrano in Italia
- **168, autunno: gli Augusti rientrano ad Aquileia per trascorrervi l'inverno 168/169 e convocano Galeno;** progettano una nuova offensiva contro i barbari per la primavera 169; Galeno parte da Pergamo
- **inverno 168/169: Galeno raggiunge gli Augusti ad Aquileia, dove infuria la peste tra le truppe;** gli Augusti decidono di rientrare precipitosamente a Roma
- **169, gennaio: Lucio Vero muore ad Altino (Venetia),** lungo la strada verso Roma; Marco prosegue per Roma con la salma di Lucio; in seguito anche Galeno arriva a Roma, insieme a molti soldati (inverno 169)

La peste arriva a Roma (a. 167): strage di poveri e ricchi, fosse comuni, fine del mondo

- *Historia Augusta, Marcus 13:*
- (13). 1 **Tantus autem timor belli Marcomannici fuit**, ut undique sacerdotes Antoninus acciverit, peregrinos ritus impleverit, Romam omni genere lustraverit; 2 retardatusque bellica profectio sic celebravit et Romano ritu lectisternia per septem dies. 3 **Tanta autem pestilentia fuit, ut vehiculis cadavera sint exportata serracisque.** 4 **Tunc autem Antonini leges sepeliendi sepulchrorumque asperrimas sanxerunt, quando quidem caverunt, ne quis [ubi] vellet fabricaretur sepulchrum. quod hodieque servatur.** 5 **Et multa quidem milia pestilentia consumpsit multosque ex proceribus,** quorum amplissimis Antoninus statuas conlocavit. 6 **Tantaque clementia fuit, ut et sumptu publico vulgaria funera iuberet** (et) efferri et vano cuidam, qui diripiendae urbis occasionem cum quibusdam consciis requirens de caprifici arbore in campo Martio **contionabundus ignem de caelo lapsurum finemque mundi affore diceret,** si ipse lapsus ex arbore in ciconiam verteretur, cum statuto tempore decidisset atque ex sinu ciconiam emisisset, perducto ad se atque confesso veniam daret.

La peste arriva a Roma (a. 167): strage di poveri e ricchi, fosse comuni, fine del mondo

- *Historia Augusta, Marcus 13:*
- (13). 1 **Tale fu il panico suscitato dalla guerra contro i Marcomanni**, che (Marco) Antonino fece venire sacerdoti da ogni parte, celebrò riti di origine straniera, purificò Roma con ogni sorta di sacrifici espiatori; 2 e avendo rinviato la partenza per la guerra, poté così celebrare anche i *lectisternia* secondo il rito romano per sette giorni. 3 **Vi fu peraltro una pestilenza di tale virulenza che, per portar via i cadaveri, si doveva ricorrere a carrozze e carri.** 4 In quell'occasione gli Antonini emanarono leggi severissime sulla sepoltura dei cadaveri e sulla costruzione dei sepolcri, sancendo tra l'altro il divieto di costruire tombe nel luogo che si volesse; divieto che è in vigore a tutt'oggi. 5 **La pestilenza fece molte migliaia di vittime, molte anche tra i personaggi di alto rango**, ai più illustri dei quali Antonino fece erigere statue. 6 **E tale era la sua clemenza che volle che i funerali della gente del popolo si facessero a spese dello Stato**; e inoltre, quando avvenne che un ciarlatano – il quale, in compagnia di certi suoi complici, cercava l'occasione buona per seminare lo scompiglio in città – si mise, dall'alto di un albero di caprifico, a tener concione nel Campo Marzo, **affermando che sarebbe piovuto fuoco dal cielo e sarebbe arrivata la fine del mondo**, se egli cadendo giù dall'albero si fosse trasformato in cicogna, e si buttò giù poi effettivamente ad un momento stabilito, liberando al contempo una cicogna che teneva nascosta sotto la veste, (Marco), fattolo portare alla sua presenza, dove confessò l'imbroglio, lo perdonò».

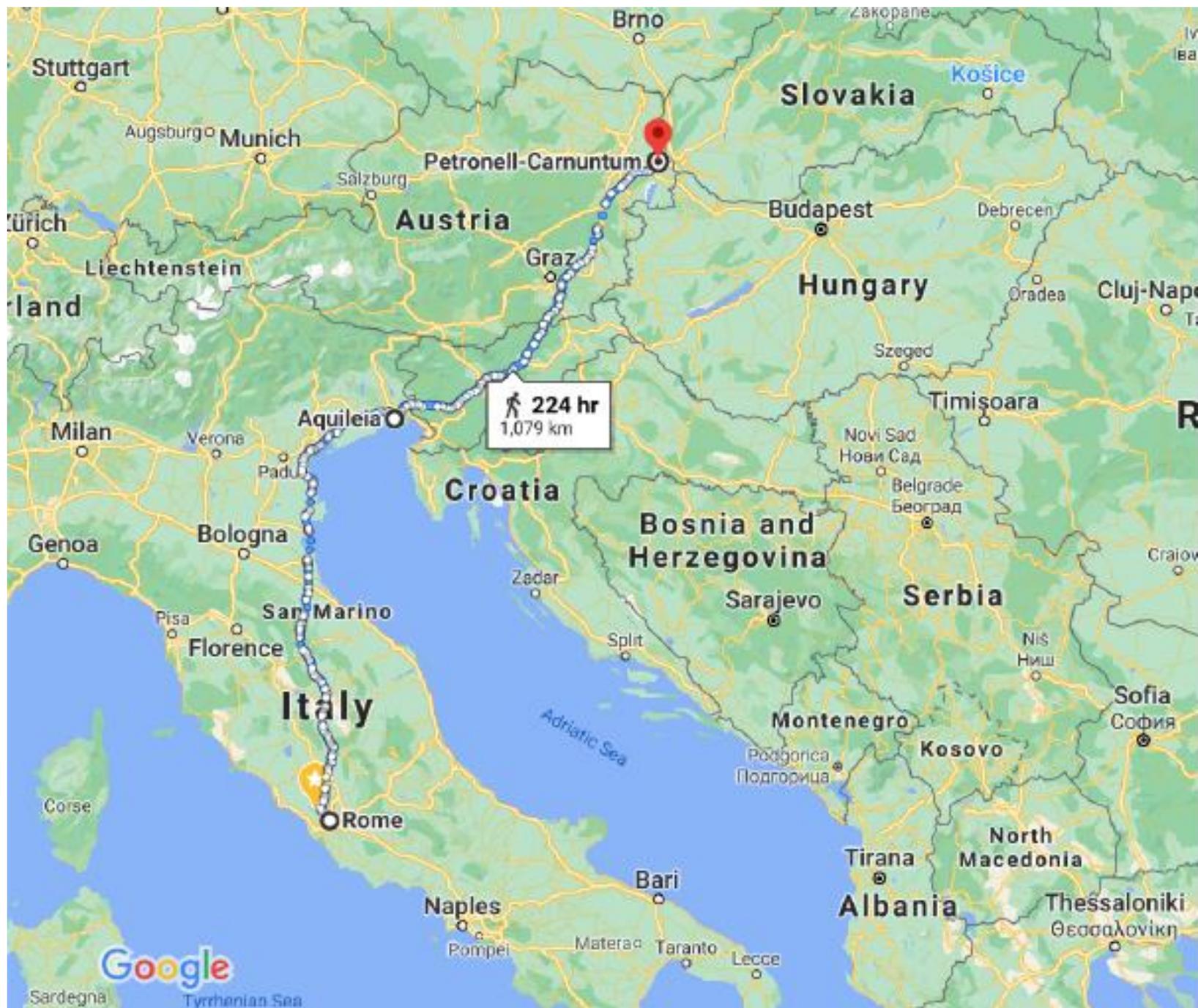
Marco e Lucio da Roma al Medio Danubio (primavera 168)

da Roma a Carnuntum (Petronell),
capitale della provincia *Pannonia Superior*,

circa 1.100 km,

passando per Aquileia,

grande crocevia, porto e piazzaforte
della *regio X Venetia et Histria*



Da Roma ad Aquileia per la guerra (a. 168): la peste miete vittime tra pretoriani e legionari

- *Historia Augusta, Marcus 14:*
- (14). 1 **Profecti tamen sunt paludati ambo imperatores** et Victualis et Marcomannis cuncta turbantibus, aliis etiam gentibus, quae pulsae a superioribus barbaris fugerant, nisi reciperentur, bellum inferentibus. 2 **Nec parum profuit ista profectio, cum Aquileiam usque venissent.** Nam plerique reges et cum populis suis se retraxerunt et tumultus auctores interemerunt. 3 Quadi autem amisso rege suo non prius se confirmaturos eum, qui erat creatus, dicebant, quam id nostris placuisset imperatoribus. 4 **Lucius tamen invitus profectus est,** cum plerique ad legatos imperatorum mitterent defectionis veniam postulantes. 5 **Et Lucius quidem, quod amissus esset praef. praetorio Furius Victorinus, atque pars exercitus interisset, redeundum esse censebat;** Marcus autem fingere barbaros aestimans et fugam et cetera, quae securitatem bellicam ostenderent, ob hoc ne tanti apparatus mole premerentur, instandum esse ducebat. 6 **Denique transcensis Alpibus longius processerunt composueruntque omnia, quae ad munimen Italiae atque Illyrici pertinebant.** 7 Placuit autem urgente Lucio, ut praemissis ad senatum litteris Lucius Romam rediret. 8 **Biduoque, postquam iter ingressi sunt, sedens cum fratre in vehiculo Lucius apoplexi arreptus perit.**

Da Roma ad Aquileia per la guerra (a. 168): la peste miete vittime tra pretoriani e legionari

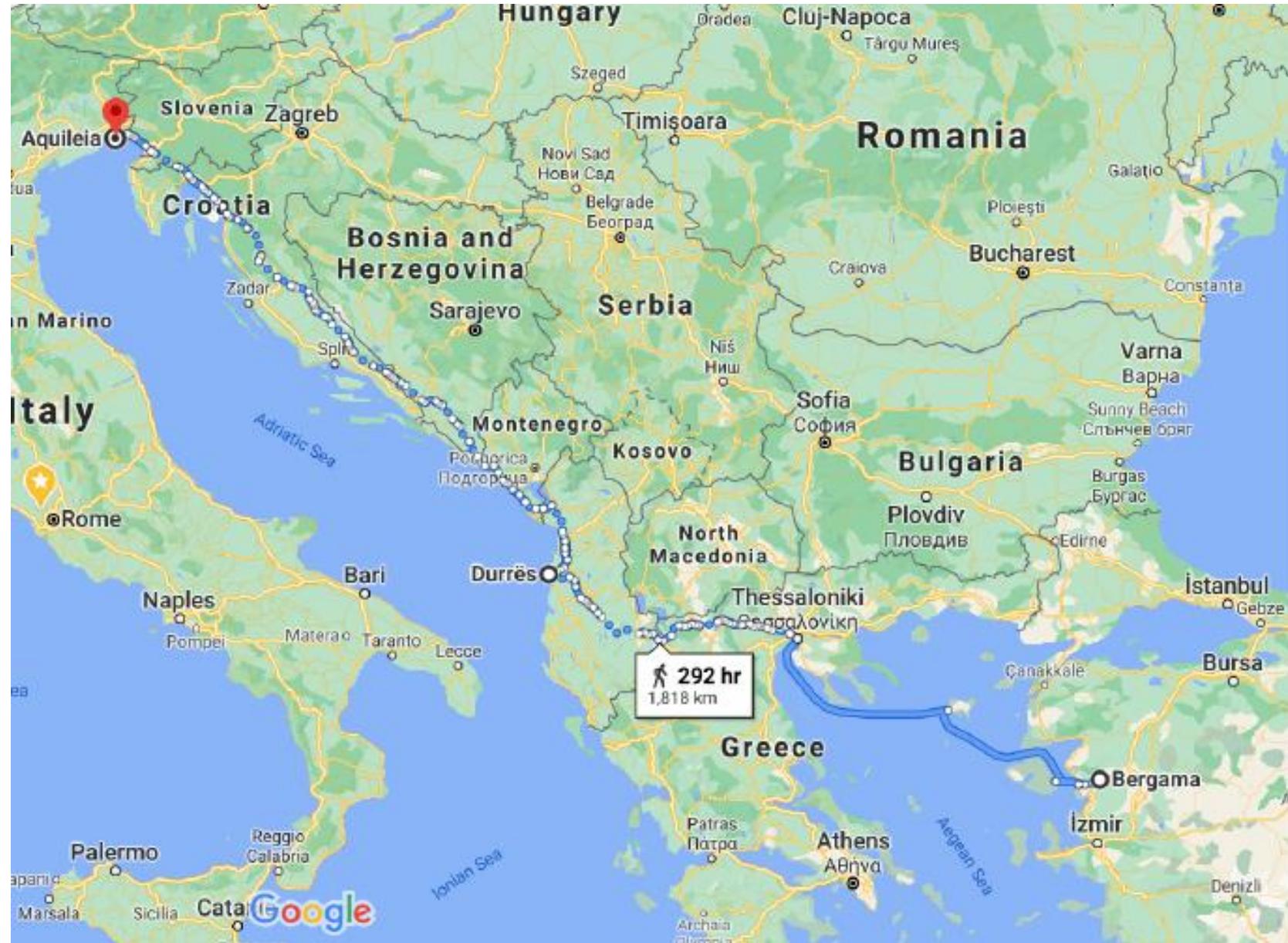
- *Historia Augusta, Marcus 14:*
- (14). 1 **Infine i due imperatori partirono in tenuta da guerra (*paludamentum*)**, mentre i Vittuali e i Marcomanni provocavano disordini ovunque, e anche altri popoli, che erano fuggiti sotto la pressione dei barbari provenienti dal Nord, erano in procinto di entrare in guerra se non fossero stati accolti entro i confini dell'impero. 2 **Né questa partenza né la successiva marcia fino ad Aquileia mancarono di rivestire una notevole importanza strategica.** 3 I Quadi poi, che avevano perduto il loro re, affermarono che non avrebbero riconosciuto il successore designato, prima che la sua elezione avesse ricevuto il beneplacito dei nostri imperatori. 4 **Lucio tuttavia non era entusiasta della spedizione**, sebbene la maggior parte dei ribelli mandasse dei messi ai legati imperiali a chiedere il perdono. 5 **E in effetti Lucio, prendendo a motivo la morte del prefetto del pretorio Furius Victorinus, assieme al quale era andata perduta una parte dell'esercito, esprimeva l'opinione che si dovesse ritornare;** Marco invece, ritenendo che i barbari stessero simulando – sia quanto alla loro presunta fuga, sia in tutto il loro modo di comportarsi, volto a dar l'impressione che la situazione militare fosse ormai priva di pericoli – allo scopo di liberarsi dalla pressione schiacciante di un tale spiegamento di forze, giudicava che fosse necessario continuare a controllarli da vicino. 6 **Infine, valicate le Alpi, avanzarono ulteriormente e presero tutte le misure atte alla difesa dell'Italia e dell'Illirico.** 7. Si decise però, per insistenza di Lucio, che egli, previo l'invio di una lettera di comunicazione al Senato, ritornasse a Roma. 8. **E per la via, dopo che si erano messi in viaggio, Lucio morì per un colpo apoplettico mentre sedeva in carrozza col fratello».**

Galeno da Pergamo ad Aquileia (a. 168): la convocazione degli Augusti alla guerra

- **Nell'autunno 168 Galeno, che si trova a Pergamo, viene richiamato dagli Augusti ad Aquileia**, dove stanno svernando durante una tregua della prima Guerra Germanica, in attesa di riprendere la guerra nella primavera 169.
- *De libris propriis* (scritto c.a. 193):
- ed. Kühn XIX, 17-18: ***. καθιδρύσας ἑμαυτὸν ἐν τῇ πατρίδι μετὰ τὴν ἐκ Ῥώμης ἐπάνοδον εἰχόμεν τῶν συνήθων· **ἀφίκετο δ' εὐθέως ἐξ Ἀκυληίας τὰ παρὰ τῶν αὐτοκρατόρων γράμματα καλούντων με'** προήρηντο γὰρ αὐτοὶ **χειμάσαντες ἐπὶ τοὺς Γερμανοὺς ἐξελαύνειν**. ἐπορεύθην μὲν οὖν ἐξ ἀνάγκης, ἐλπίζων δὲ τεύξεσθαι παραιτήσεως· ἤκουον γὰρ εἶναι τὸν ἕτερον αὐτῶν, τὸν πρεσβύτερον, εὐγνώμονά τε καὶ μέτριον ἡμερόν τε καὶ πρᾶον, ...
- trad. I. Garofalo - M. Vegetti: «*** stabilitomi in patria (i.e. a Pergamo) dopo il viaggio di ritorno da Roma mi dedicai alle consuete attività: **ma subito giunse una lettera da Aquileia da parte degli imperatori che mi chiamavano: essi avevano deciso, dopo aver svernato, di muovere contro i Germani**. Per necessità partii, ma speravo di ottenere il congedo; avevo sentito dire che uno di essi, il più vecchio, era indulgente, moderato, mite e dolce; [...]». *To be continued ...*
- cfr. *De praenotione ad Epigenem* (scritto c.a. 178): «Quando ebbe luogo una discussione su coloro che avevano dimostrato il loro sapere in medicina e in filosofia sia con le azioni che con le parole, in **molti tra gli amici degli imperatori fecero il mio nome**. Quindi, nonostante avessero già lasciato Roma per mettersi in viaggio e **avessero deciso di passare l'inverno ad Aquileia per preparare e riunire l'esercito, mi inviarono un messaggio ordinandomi di raggiungerli**».

Galeno da Pergamo ad Aquileia (autunno 168)

da Pergamo (*Asia*) ad Aquileia,
circa 1.800 km,
passando per Tessalonica
e Durazzo, porto di scambio
sul Mar Adriatico



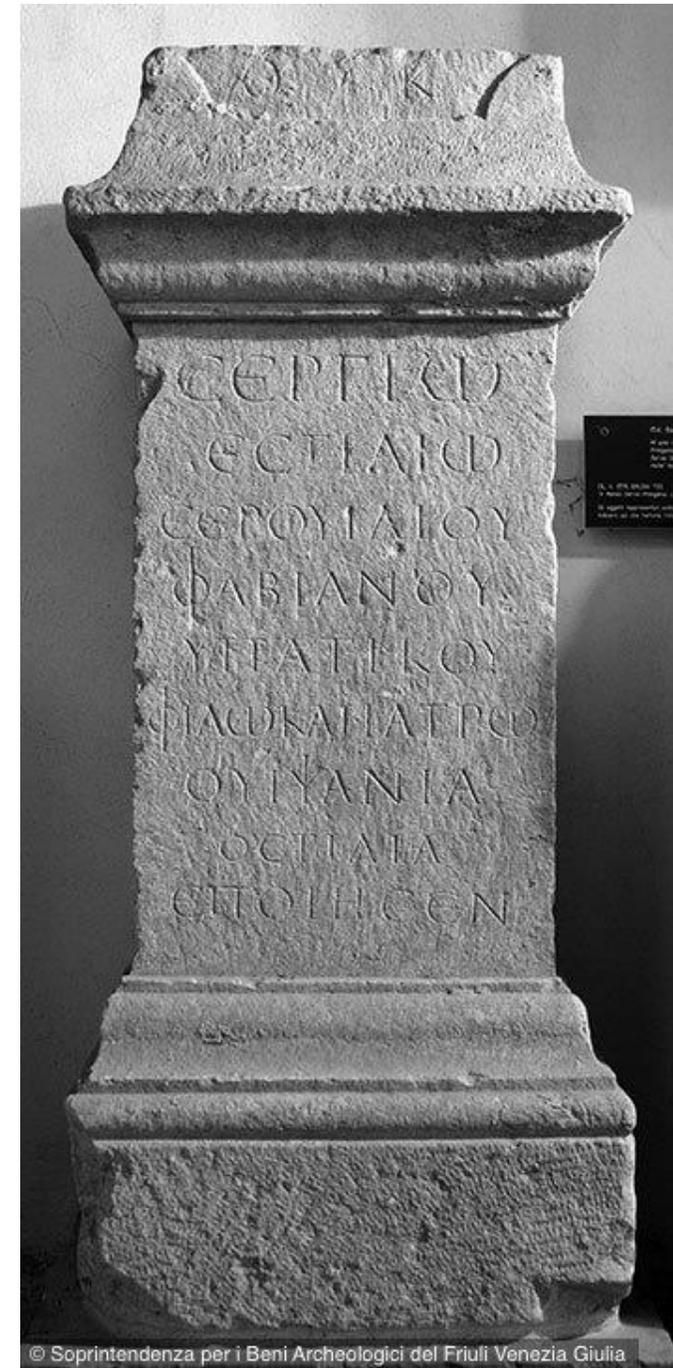
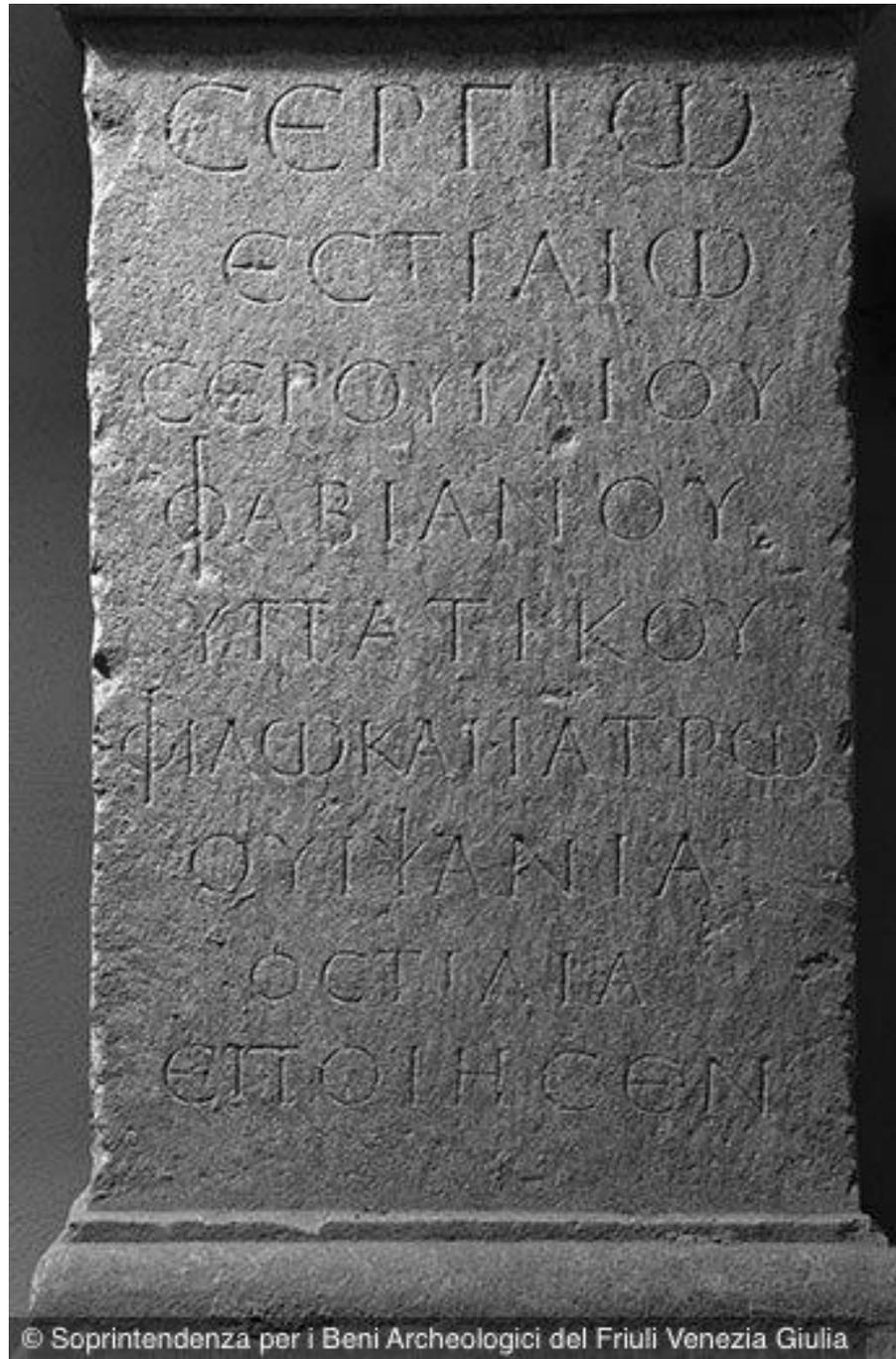
Galeno tra Aquileia e Roma (a. 169): osservazioni cliniche della peste (2)

- *De libris propriis* (scritto c.a. 193):
- ed. Kühn XIX, 18: ἐπιβάντος οὖν μου τῆς Ἀκυληίας κατέσκηψεν ὁ λοιμὸς ὡς οὔπω πρότερον, ὥστε τοὺς μὲν αὐτοκράτορας αὐτίκα φεύγειν εἰς Ῥώμην ἅμα στρατιώταις ὀλίγοις, ἡμᾶς δὲ τοὺς πολλοὺς μόλις ἐν χρόνῳ πολλῷ διασωθῆναι πλείστων ἀπολλυμένων οὐ μόνον διὰ τὸν λοιμὸν ἀλλὰ καὶ διὰ τὸ μέσου χειμῶνος εἶναι τὰ πραττόμενα. μεταστάντος δ' ἐξ ἀνθρώπων τοῦ Λουκίου κατὰ τὴν ὁδὸν εἰς Ῥώμην αὐτοῦ κομίσας τὸ σῶμα τὴν ἀποθέωσιν Ἀντωνῖνος ἐποιήσατο καὶ μετὰ ταῦτα ...
- trad. I. Garofalo - M. Vegetti: «**Quando giunsi ad Aquileia la peste si diede a colpire come non mai prima, tanto che gli imperatori fuggirono subito a Roma insieme a pochi soldati, e noi, la maggior parte, a stento ci salvammo in molto tempo; moltissimi morirono non solo per la peste ma perché questi fatti avvenivano in pieno inverno.** Deceduto Lucio durante il viaggio per Roma, (Marco Aurelio) Antonino trasportò il corpo di lui a Roma e ne fece l'apoteosi. E dopo queste cose [...]».
- *To be continued ...*

Medici e santoni
ad Aquileia (1):
la morte
e la peste?
(c.a. 168?)

Ara funeraria
in pietra calcarea,
con modanatura,
zoccolatura e cimasa

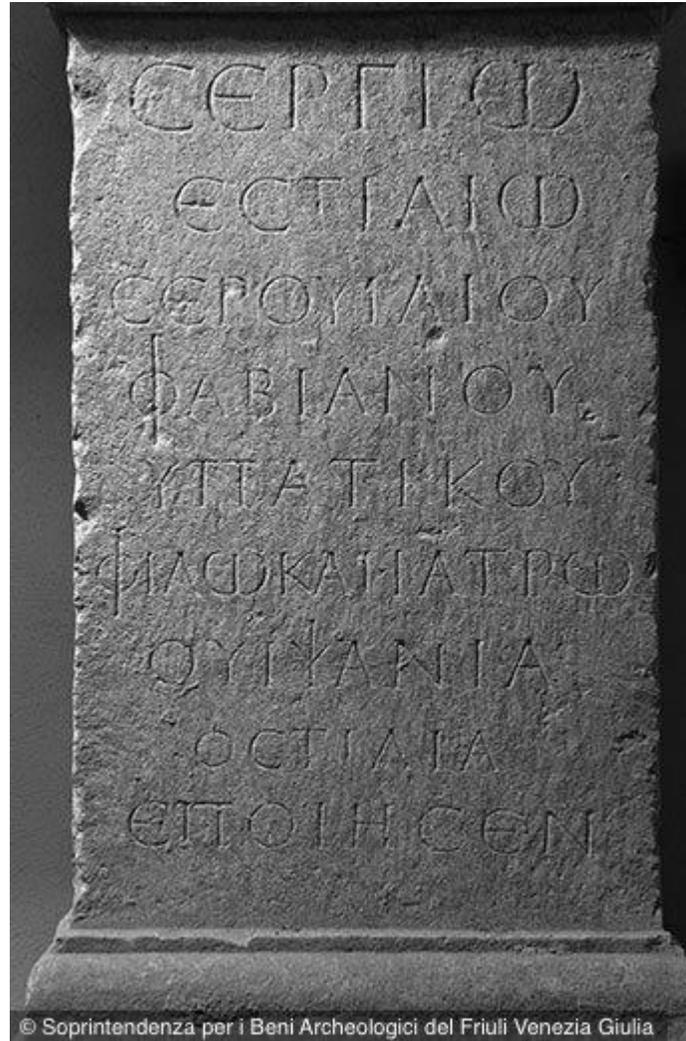
Aquileia (UD),
Museo Archeologico Naz.,
Gallerie (GL 12a),
inv. R.C. 55.
Foto: Lupa 14023



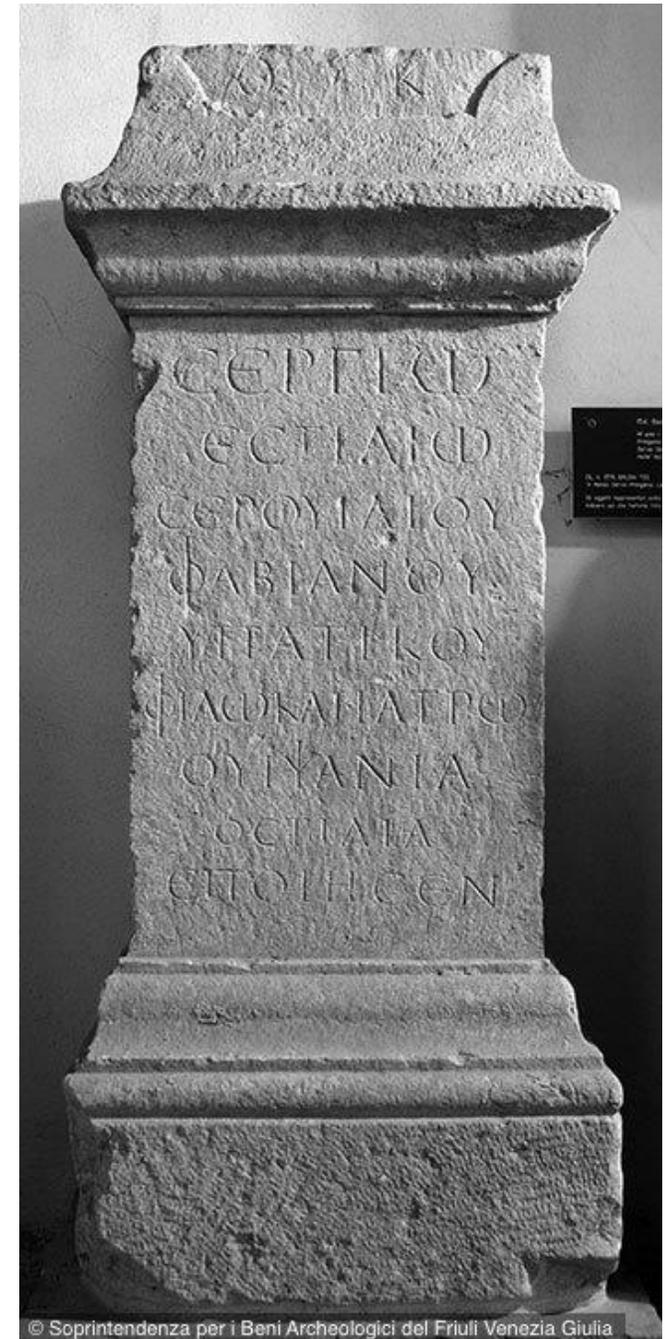
Medici e santoni ad Aquileia (1): la morte e la peste? (c.a. 168?)

I. Aquileia 491 = EDR117435

- Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίοις).
- **Σεργίῳ**
Ἐστιαίῳ
Σερουιλίου
Φαβιανουῦ
ὑπατικοῦ
φίλῳ καὶ **ιατρῶ**
Οὐψανία
Ἄοστιλία
ἐποίησεν.



© Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

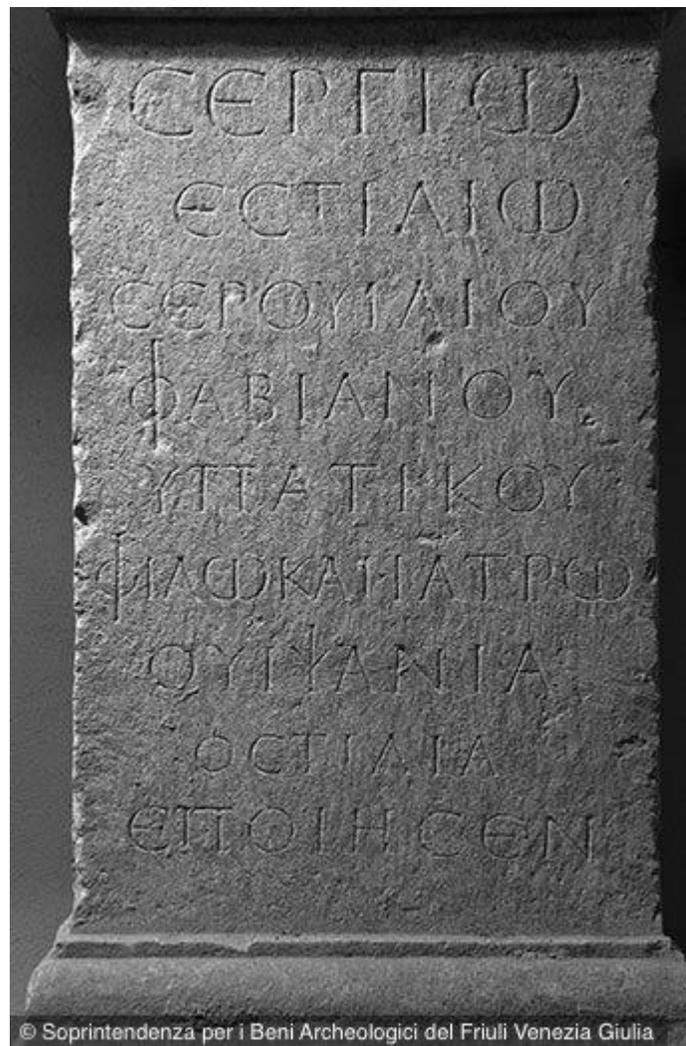


© Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

Medici e santoni ad Aquileia (1): la morte e la peste? (c.a. 168?)

I. Aquileia I, 491 = EDR117435

- «Agli dei inferi».
- «A **Sergius Hestiaeus**, amico e **medico** del console **Servilius Fabianus**, fece (il monumento) Vipsania Hostilia».
- Datazione: **M. Servilius Fabianus Maximus** fu console suffetto nel luglio del 158 d.C., quindi post a. 158; poi c.a. 161-164/165? Fabianus governò le due province *Moesiae*, infine fu *comes* degli Augusti, quindi **prob. c.a. 168-170?**

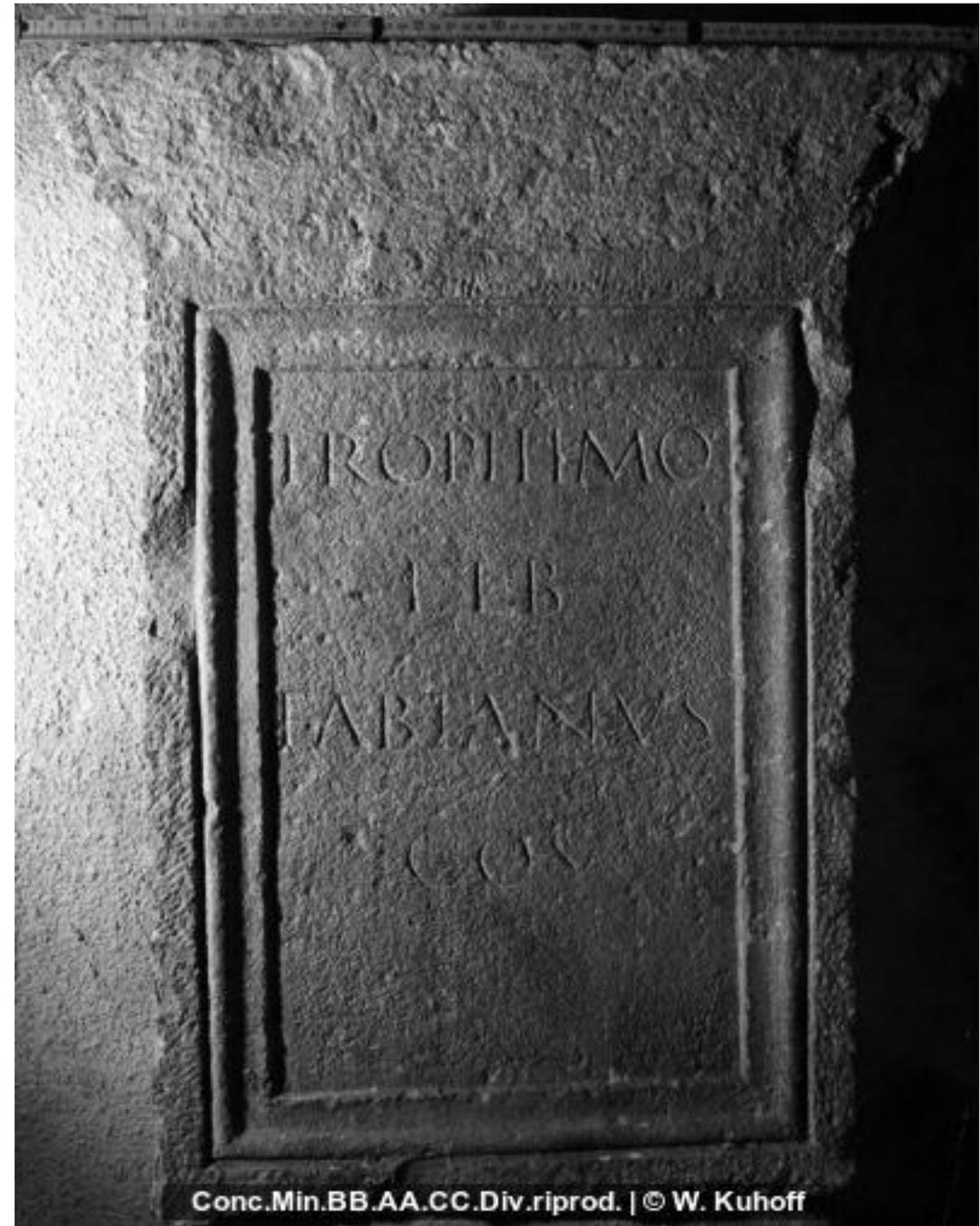


Morte ad Aquileia (c.a. 168?): i servitori sventurati del console Fabianus (1)

**Ara funeraria
in pietra calcarea,
con cornici e
semplice cimasa**

Aquileia (UD),
Museo Archeologico Nazionale

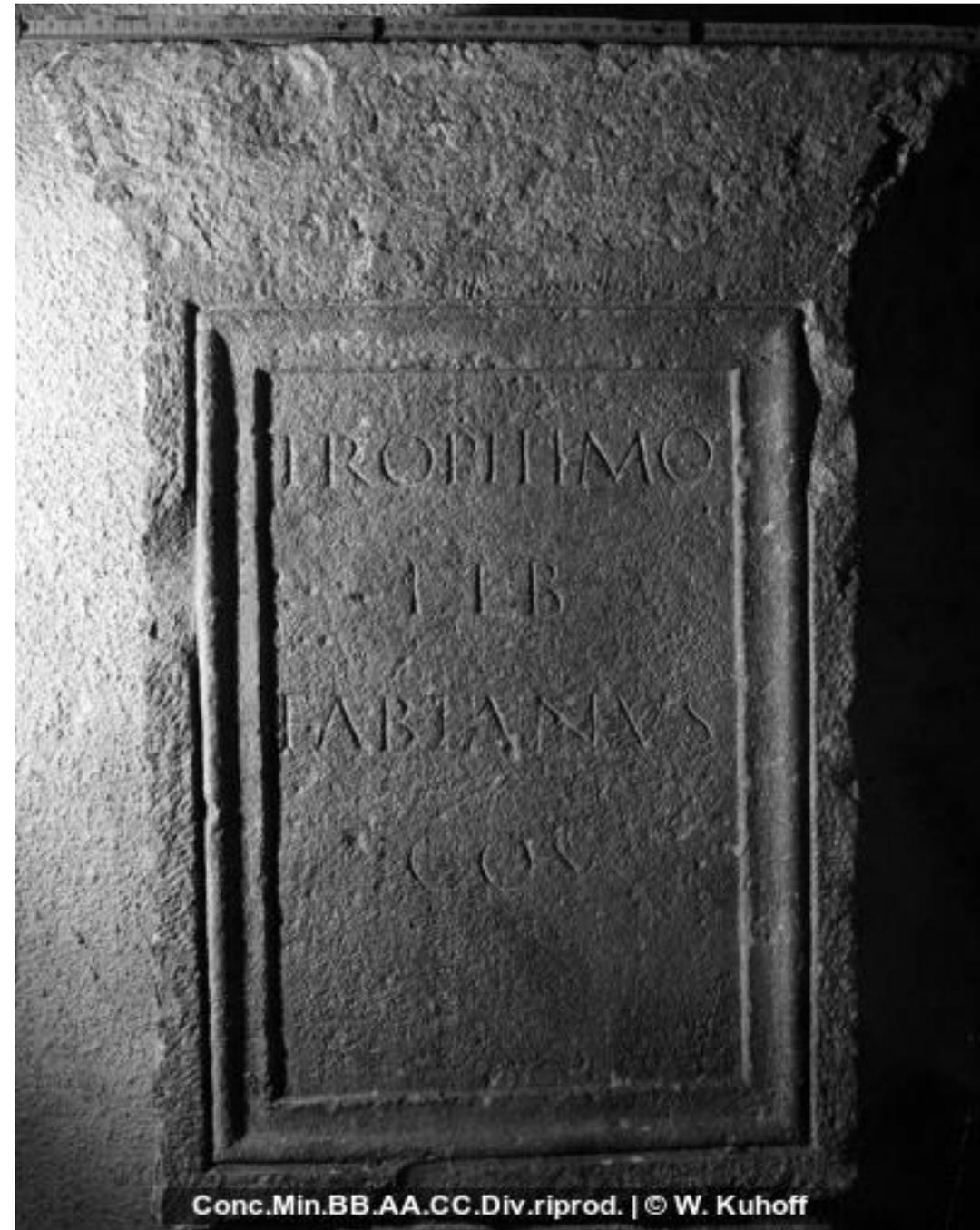
Foto: EDH033230



Morte ad Aquileia (c.a. 168?):
i servitori sventurati
del console Fabianus (1)

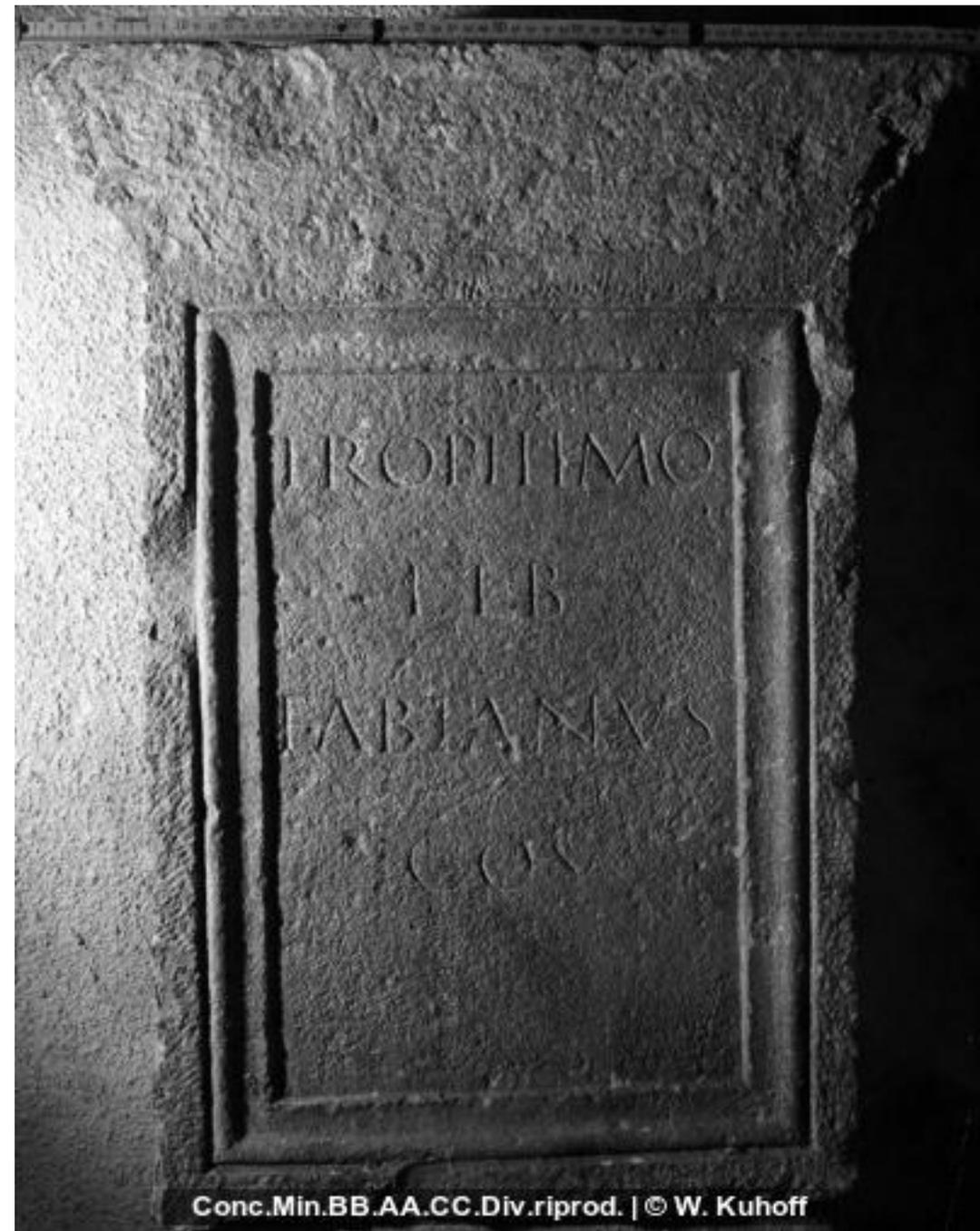
- *I. Aquileia* I, 492 = EDR093733

TROPHIMO
LIB
FABIANUS
COS



Morte ad Aquileia (c.a. 168?): i servitori sventurati del console Fabianus (1)

- *I.Aquileia I, 492 = EDR093733*
- ***Trophimo***
- ***lib(erto)***
- ***Fabianus***
- ***co(n)s(ularis)***.
- «Al liberto / Trophimus / (fece il monumento) il console / Fabianus».



Morte ad Aquileia (c.a. 168?):
i servitori sventurati del console Fabianus (2-3)

I. Aquileia I, 489 = EDR093731

NAICO
SER
VNCTORI
FABIANUS
COS

I. Aquileia I, 490 = EDR093732

PH[?]EBIANO
SER
MEDICO
FABIANUS
COS

Morte ad Aquileia (c.a. 168?): i servitori sventurati del console Fabianus (2-3)

I.Aquileia I, 489 = EDR093731

- Naico
ser(vo)
unctori
Fabianus
co(n)s(ularis).
- «A Naicus / schiavo / addetto
all'unzione / (fece il monumento)
il console / Fabianus».

I.Aquileia I, 490 = EDR093732

- Ph[o]ebiano
ser(vo)
medico
Fabianus
co(n)s(ularis).
- «A Phoebianus / schiavo /
medico / (fece il monumento)
il console / Fabianus».

Medici e santoni ad Aquileia (2): il miracolo e la peste? (c.a. 168?)

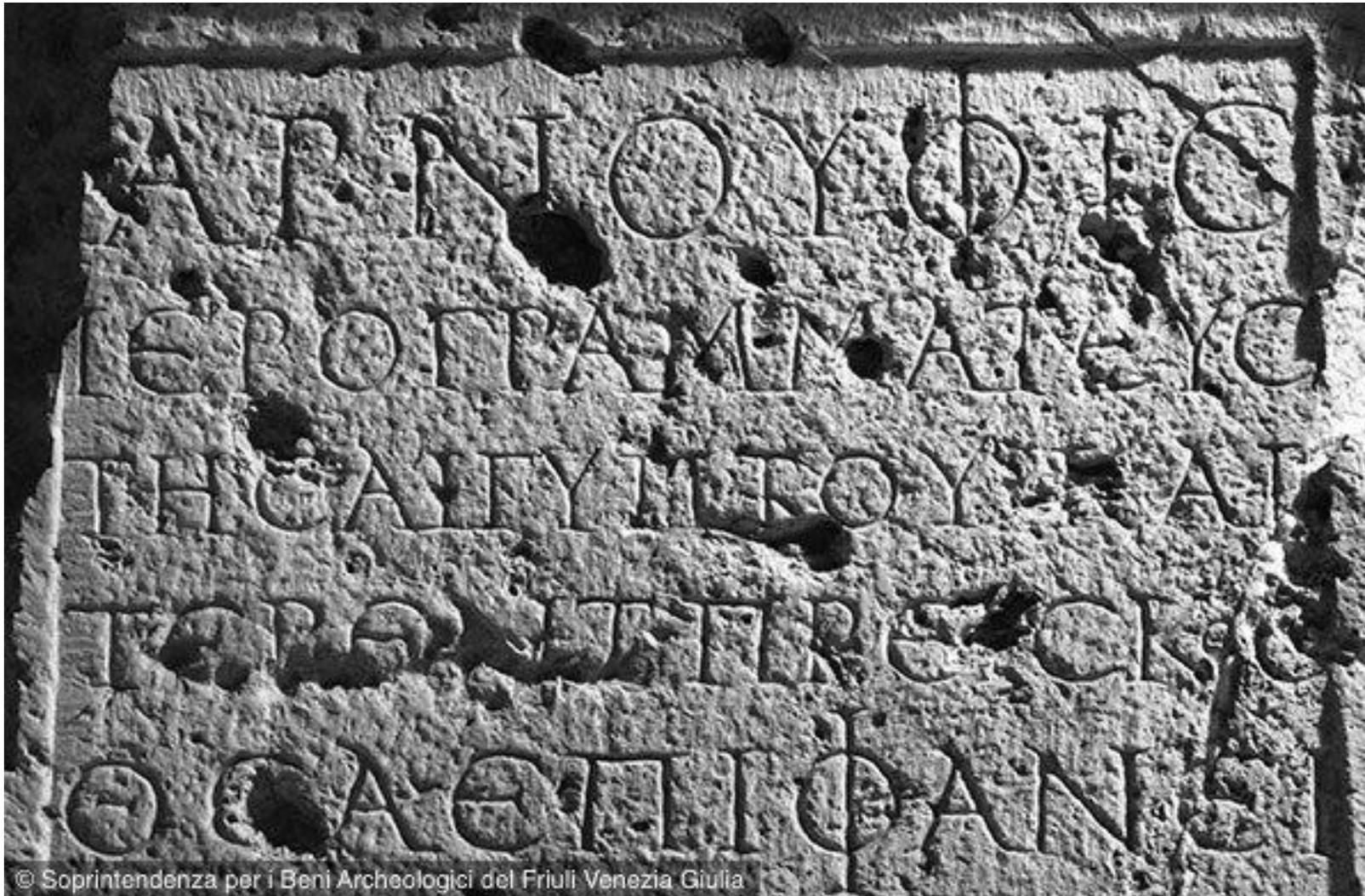
**Ara votiva
in pietra calcarea,
con cornici, modanatura,
zoccolatura e cimasa**

Aquileia (UD),
Museo Archeologico Nazionale,
Gallerie (GL 11b)

Foto: Lupa 14082



Medici e santoni ad Aquileia (2): il miracolo e la peste? (c.a. 168?)



Medici e santoni ad Aquileia (2): il miracolo e la peste? (c.a. 168?)

I.Aquileia I, 234 = EDR117382

- **Ἄρνοῦφισ**
ἱερογραμματεὺς
τῆς Αἰγύπτου καὶ
Τερέντ(ιος) Πρεῖσκος
θεῶ ἐπιφανεῖ.



Medici e santoni ad Aquileia (2): il miracolo e la peste? (c.a. 168?)

I.Aquileia I, 234 = EDR117382

- **«Arnouphis**
sacro scriba
d'Egitto e
Terent(ius) Priscus
alla dea manifesta
(dedicarono l'ara)».



Prodigi miracolosi: il mago egizio Arnouphis tra Aquileia (c.a. 168?) e il Danubio (c.a. 172)

- **Cassio Dione**, *Storia Romana* LXXI 8 (ed. U.Ph. Boissevain):
- brano dell'epitome dionea del **monaco bizantino Giovanni Xiphilinus** (2° metà XI sec.):
- trad. A. Stroppa: «(8) **Così Marco soggiogò i Marcomanni e gli lazygi (c.a. 172-175)** a prezzo di molti e grandi combattimenti e pericoli; **ma scoppiò una grande guerra anche contro quelli che venivano chiamati Quadi e fu ottenuta una vittoria insperata (c.a. 172?), giunta quasi per favore divino. Infatti fu una divinità a salvare in modo del tutto straordinario i Romani** che versavano nel pericolo durante la battaglia. Dopo che i Quadi li avevano circondati in luoghi a loro favorevoli e poiché i Romani, stretti i ranghi, combattevano coraggiosamente, i barbari interruppero la battaglia, aspettandosi di prenderli facilmente **a causa del caldo e della sete**; inoltre, dato che erano in numero nettamente superiore, chiusero, fortificandoli, tutti i luoghi lì intorno, in modo tale che non potessero approvvigionarsi d'acqua. **Mentre i Romani si trovavano in gran difficoltà a causa della fatica, delle ferite, del sole e della sete**, senza potere, per queste ragioni, né combattere né ritirarsi altrove, **disidratati com'erano**, lì nei luoghi e nella posizione in cui si trovavano, **improvvisamente si condensarono molte nuvole e, non senza un intervento divino, cadde moltissima pioggia. Si narra infatti che un certo Arnouphis, un mago egizio che era al seguito di Marco, avesse invocato con delle arti magiche diverse divinità, in particolare Hermes Aerios (i.e. dell'aria) e che, grazie ad esse, avesse attirato la pioggia**».

Raccontare i miracoli per immagini: la Colonna di Marco Aurelio, il fulmine e il dio della pioggia

Miracolo del fulmine:

Colonna, spira 3, scena XIa

Miracolo della pioggia:

Colonna, spira 3, scena XVI



Arnouphis e il miracolo della pioggia (c.a. 172) nella polemica tra pagani e cristiani

- **Cassio Dione**, *Storia Romana* LXXI 9 (ed. U.Ph. Boissevain):
- **replica del monaco bizantino Giovanni Xiphilinus (basata su Eusebio di Cesarea, a sua volta dipendente dagli apologeti cristiani Apollinario di Hierapolis e Tertulliano)** contro la versione pagana di Dione:
- trad. A. Stroppa: «(9) Questo è quanto narra Dione intorno a quei fatti, ma ha evidentemente riferito il falso, volontariamente o meno, sebbene io sia più propenso a credere che l'abbia fatto intenzionalmente. Come potrebbe essere altrimenti? Egli infatti non ignorava l'esistenza della **divisione di soldati che, con un nome particolare, veniva chiamata Fulminata (Κεραυνοβόλος, Keraunobòlos: riferimento alla legio XII Fulminata di stanza a Melitene sull'Eufrate)** – egli infatti nell'elenco delle altre legioni menziona anche questa – nome che le venne dato per nessun'altra ragione, dato che non ne vengono riportate altre, se non per quello che accadde nel corso di questa guerra. **Fu proprio questo evento che in quell'occasione costituì la salvezza per i Romani e la rovina per i barbari, e non invece il mago Arnouphis, anche perché non si fece mai menzione che Marco apprezzasse la compagnia dei maghi e si dilettaesse di stregoneria.** Ed ecco l'evento a cui alludo: **Marco aveva una divisione di soldati (i Romani indicano una divisione col termine legione) provenienti da Melitene, i quali erano tutti seguaci di Cristo.** Ebbene, si dice che in questa battaglia, quando Marco non seppe più quale decisione prendere ed ebbe timore per tutto l'esercito, gli si avvicinò **il prefetto e gli disse che quelli che venivano chiamati Cristiani con le loro preghiere potevano ottenere qualsiasi cosa, e che presso l'esercito c'era un'intera divisione appartenente a questa setta. Appena sentì ciò, Marco chiese loro che levassero preghiere al loro Dio; e dopo che essi ebbero pregato, Dio li esaudì all'istante colpendo i nemici con un fulmine e confortando i Romani con la pioggia. Marco, grandemente colpito da quel fatto, onorò i Cristiani con un pubblico editto e diede alla legione il nome di Fulminata.** Si dice che esista anche una lettera di Marco che parla di questo avvenimento. Tuttavia i Greci (i.e. i pagani), sebbene sappiano che la divisione si chiamasse *Fulminata* e ne diano essi stessi testimonianza, non riportano affatto la ragione di quell'appellativo».
- Xiphilinus torna poi al cruento racconto di Dione sulla battaglia miracolosa, in seguito alla quale Marco ottenne la settimana *salutatio imperatoria* (attestata, da fonti epigrafiche e numismatiche, a partire dal 173).

Lezione 10: Medici e santoni tra Roma e Aquileia.

Galeno e altri accompagnatori degli Augusti

- Lucio Vero tra la Guerra Parthica in Oriente (162-166) e la Guerra Germanica sul Medio Danubio (166-168)
- Due viaggi contemporanei e diametralmente opposti (estate 166): Lucio Vero da Antiochia di Siria a Roma; Galeno da Roma a Pergamo (Misia, Asia Minore)
- Il rientro di Lucio a Roma (agosto 166), il trionfo parthico (ottobre 166) e **la diffusione della peste (166-167)**
- **anno 167: la peste infuria a Roma**, mentre la incombe la Guerra Germanica contro i Marcomanni; **la *Historia Augusta* sui provvedimenti straordinari di Marco e Lucio.**
- **anno 168: Marco e Lucio partono per la guerra sul Danubio**; tappa ad Aquileia (Venetia); **la peste viaggia con le truppe imperiali e miete vittime ad Aquileia**; gli Augusti valicano le Alpi Giulie e perlustrano le province danubiane; tregua con le popolazioni barbariche.
- **autunno 168: gli Augusti rientrano ad Aquileia per svernare**; progettano una nuova offensiva per la primavera 169; convocano Galeno per lettera; **la peste infuria ad Aquileia; Galeno arriva ad Aquileia e osserva la peste da vicino.**
- **Tra fonti epigrafiche e letterarie: altri medici e santoni ad Aquileia (c.a. 168)**
- **Il medico Sergius Hestiaeus** e i servitori del console M. Servilius Fabianus Maximus, sepolti ad Aquileia (c.a. 168).
- **Il sacro scriba e 'mago' egiziano Arnouphis** tra Aquileia (c.a. 168: apparizione di Iside) e il Danubio (c.a. 172: il miracolo della pioggia ed Hermes Aerios), nella polemica tra pagani (Cassio Dione) e cristiani (Apollinario, Tertulliano, Eusebio, Xiphilinus).

Lezione 11: Galeno a Roma (1), riflessioni sulla peste tra Ippocrate e Tucidide

- **inverno 168/169: gli Augusti ripartono per Roma per sfuggire alla peste di Aquileia;** Lucio Vero (gennaio 169) muore per un colpo apoplettico presso Altino (Venetia); Marco riporta la salma a Roma; **Galeno riesce faticosamente a mettersi in salvo, arriva a Roma.**
- **settembre 169: Marco riparte** per la guerra sul Medio Danubio e vorrebbe che Galeno lo accompagnasse come medico personale; **Galeno lo convince a farlo restare a Roma come medico della famiglia imperiale, specialmente del principe-bambino Commodo.**
- c.a. 169-176, mentre Marco combatte sul Danubio, **Galeno completa il trattato su Ippocrate e Platone e scrive un trattato su Ippocrate e Tucidide**, prendendo spunto dalla **peste antonina, apparentemente simile alla peste di Atene** (429 a.C.).
- **Medici e storici a confronto con i diversi pareri di Ippocrate e Tucidide sulla peste:** Galeno come gli storici della Guerra Parthica (162-166) di Lucio Vero, il medico-storico Callimorfo, ippocratico, e lo storico Crepereio Calpurniano, tucidideo.

Galeno a Roma (c.a. 169-176): medico del principe-bambino Commodo

- *De libris propriis* (scritto c.a. 193):
- ed. Kühn XIX, 18-19: καὶ μετὰ ταῦτα τῆς ἐπὶ τοὺς Γερμανοὺς στρατείας εἶχετο περὶ παντὸς ποιούμενος ἀπάγειν με, πεισθεὶς δ' ἀφεῖναι λέγοντος ἀκούσας τάναντία κελεύειν τὸν πάτριον θεὸν Ἀσκληπιόν, οὗ καὶ θεραπευτὴν ἀπέφαινον ἑμαυτόν, ἐξ ὅτου με θανατικὴν διάθεσιν ἀποστήματος ἔχοντα διέσωσε, προσκυνήσας τὸν θεὸν καὶ περιμεῖναι με τὴν ἐπάνοδον αὐτοῦ κελεύσας – ἤλπιζε γὰρ ἐν τάχει κατορθώσειν τὸν πόλεμον – **αὐτὸς μὲν ἐξῆλθε, καταλιπὼν δὲ τὸν υἱὸν Κόμμοδον, παιδίον ἔτ' ὄντα κομιδῆ νέον, ἐνετείλατο τοῖς τρέφουσιν αὐτὸ πειρᾶσθαι μὲν ὑγιαῖνον φυλάττειν, εἰ δέ ποτε νοσήσειε, καλεῖν ἐπὶ τὴν θεραπείαν ἐμέ.**
- trad. I. Garofalo - M. Vegetti: «E dopo ciò (i.e. dopo l'apoteosi di Vero, inverno 169) **(Marco Aurelio) si occupò della spedizione contro i Germani facendo gran conto di condurmi con sé, ma si convinse a lasciarmi perché gli dissi che il patrio dio Asclepio mi ordinava di non partire;** di quel dio mi proclamavo cultore da quando mi aveva salvato da una mortale forma di ascesso; egli si inchinò al volere del dio e mi ordinò di attendere il suo ritorno – sperava di concludere felicemente la guerra in poco tempo – e **partì, lasciando però il figlio Commodo, che era ancora appena un bambino, e lasciò l'ordine, a quelli che lo allevavano, di cercare di mantenerlo in buona salute e, nel caso si ammalasse, di chiamare me per curarlo**».
- *To be continued ...*

Galeno a Roma (c.a. 169-176): studi di medicina e filosofia, dimostrazioni anatomiche

- *De libris propriis* (scritto c.a. 193): ed. Kühn XIX, 19.
- trad. I. Garofalo - M. Vegetti: «In quel periodo (c.a. 169-176) raccolsi e ridussi in sistema stabile ciò che avevo imparato dai miei maestri e ciò che io stesso avevo scoperto, e facendo ancora ricerche riguardanti queste scoperte **scrissi molto, esercitandomi in molte questioni mediche e filosofiche**; la maggior parte di questi scritti andò distrutta nel grande incendio (primavera 192) nel quale bruciò il Tempio della Pace insieme a molti altri edifici (cfr. adesso il «nuovo» trattato *De indolentia*).
- **Contro ogni aspettativa (Marco) Antonino indugiava nella spedizione in terra straniera: tutto quel tempo mi fornì naturalmente una notevolissima possibilità di lavorare**, sicché potei completare il trattato *Sulla utilità delle parti* in diciassette libri e **potei aggiungere le parti mancanti a quello *Sulle teorie di Ippocrate e di Platone*. Feci ancora alcune ricerche sulle osservazioni anatomiche che avevo dato a Boeto *** nel secondo libro *Sulla utilità delle parti* si svela che i muscoli che muovono l'articolazione di ciascun dito sono stati scoperti tutti da me**, mentre erano stati ignoti per lungo tempo tanto a me, quanto a tutti quelli prima di me. In quel trattato tornai a parlare anche del movimento delle sopracciglia, facendo vedere in esso soltanto che i movimenti di cui taluni parlano non esistono. Allorché **convinsi me stesso e molti con le mie dimostrazioni, che avevo scoperto io quel movimento muscolare** e quegli altri fatti anatomici che sono stati descritti malamente o del tutto trascurati da quelli prima di me, **scrissi allora i *Procedimenti anatomici***».

Galeno a Roma (c.a. 169-176): filosofia, anatomia e riflessioni sulla peste tra Ippocrate e Tucidide

- c.a. 157-161/162: Galeno, come medico incaricato della cura dei gladiatori di Pergamo, osserva da vicino le ferite, le malattie e la dieta dei combattenti; annota sintomi, traumi e terapie nei suoi trattati.
- c.a. 162-166, durante il primo soggiorno a Roma, Galeno scrive **il trattato *Sulle teorie di Ippocrate e di Platone*** su invito del **senatore Flavius Boethus**, da lui conosciuto tramite il filosofo Eudemo; lo stesso Boethus, che lo ammira come filosofo e anche come medico anatomista, **lo mette in contatto con altri senatori influenti** (L. Sergius Paullus, cos. Il a. 168, poi prefetto urbano; Ceionius Civica Barbarus, zio di Lucio Vero; Cn. Claudius Severus, cos. Il a. 173, futuro genero di Marco Aurelio). **Galeno tiene lezioni di dissezione e vivisezione di animali riservate alla cerchia ristretta di amici aristocratici** (cfr. V. Boudot-Millot: «Galeno, nel corso della sua lunga carriera di anatomista, non sembra aver dissezionato altro che animali (scimmie, maiali, montoni...)»).
- c.a. 166-168: Galeno soggiorna a Pergamo. **Intanto a Roma infuria il primo attacco di peste, che uccide anche il medico Teuthras di Pergamo, amico di Galeno** (cfr. il «nuovo» trattato *De indolentia*). **Claudius Severus raccomanda Galeno agli Augusti**, che lo convocano ad Aquileia nell'autunno 168: **Galeno parte per Aquileia**.
- c.a. 169-176, durante il secondo soggiorno a Roma, mentre Marco Aurelio si trova sul fronte danubiano, **Galeno procede a completare il trattato *Sulle teorie di Ippocrate e di Platone* e inoltre scrive il trattato *περὶ τοῦ παρὰ τοῦ Θουκυδίδου λοιμοῦ* (*Sulla peste in Tucidide*)**, purtroppo perduto, in cui mette a confronto lo stile di Ippocrate e quello di Tucidide (cfr. frammenti nel trattato galenico *De difficultate respirationis*) e osserva generiche **somiglianze tra la peste antonina e quella tucididea di Atene (429 a.C.)**. **Tiene lezioni pubbliche di anatomia animale nel contesto ibrido di dimostrazioni mediche e conferenze sofistiche**.

Lezione 11: Galeno a Roma (1), riflessioni sulla peste tra Ippocrate e Tucidide

- **inverno 168/169: gli Augusti ripartono per Roma per sfuggire alla peste di Aquileia;** Lucio Vero (gennaio 169) muore per un colpo apoplettico presso Altino (Venetia); Marco riporta la salma a Roma; **Galeno riesce faticosamente a mettersi in salvo, arriva a Roma.**
- **settembre 169: Marco riparte** per la guerra sul Medio Danubio e vorrebbe che Galeno lo accompagnasse come medico personale; **Galeno lo convince a farlo restare a Roma come medico della famiglia imperiale, specialmente del principe-bambino Commodo.**
- c.a. 169-176, mentre Marco combatte sul Danubio, **Galeno completa il trattato su Ippocrate e Platone e scrive un trattato su Ippocrate e Tucidide,** prendendo spunto dalla **peste antonina, apparentemente simile alla peste di Atene** (429 a.C.).
- **Medici e storici a confronto con i diversi pareri di Ippocrate e Tucidide sulla peste:** Galeno come gli storici della Guerra Parthica (162-166) di Lucio Vero, il medico-storico Callimorfo, ippocratico, e lo storico Crepereio Calpurniano, tucidideo.